

INTERVISTA MATTEOLI: I FALCHI SONO MINORANZA

«Il governo vada avanti Altrimenti torna Prodi»

ALESSANDRA MORETTI (Pd): «No ai ricatti
Voteremo per la decadenza di Berlusconi
perché tutte le sentenze devono essere applicate»

ATTENTI ALLA CRISI

«Se cade l'esecutivo,
il primo atto sarebbe
le dimissioni di Napolitano»

Andrea Cangini

■ ROMA

SENATORE Matteoli, nel Pdl si suonano i tamburi di guerra: è solo tattica o pensate davvero di mandare in crisi il governo?

«Mah, guardi, la verità è che per ora ha prevalso la linea della non aggressione: i falchi come Daniela Santanchè sono stati messi in minoranza».

Con quale fine?

«Con la speranza che sia possibile individuare una soluzione politica alla situazione di Silvio Berlusconi».

La grazia?

«No, la grazia andrebbe richiesta al capo dello Stato e presupporrebbe un'ammissione di colpevolezza; l'obiettivo è quello di evitare che la Giunta per le elezioni del Senato voti la decadenza di Berlusconi da parlamentare».

Il Pd potrebbe forse concedervi uno slittamento dei tempi, non certo un salvacondotto...

«Lo temo anch'io. E non sono affatto sicuro che quand'anche si dovesse arrivare all'assurdità di un voto che espella il leader del centrodestra dal parlamento sulla base di una legge, la Severino, successiva ai fatti oggetto del processo, poi verrebbe giù tutto».

Sta dicendo che se Berlusconi

fosse costretto a dimettersi il governo andrebbe avanti?

«Credo di sì, anche se non voglio neanche pensare che Berlusconi possa trovarsi fuori dal parlamento. Vede, io faccio politica da quando avevo i calzoni corti e prima di assumere una decisione sono stato abituato a valutarne i possibili sbocchi».

Giusta prassi, e dunque?

«Dunque mi chiedo, e lo dico senza retorica, a cosa puntino coloro che premono per la crisi».

Secondo lei?

«Le giuro che non riesco a capirlo. Noi possiamo anche togliere il sostegno al governo, ma non possiamo fingere di non sapere che il primo atto di una eventuale crisi non sarebbero le consultazioni ma le dimissioni di Napolitano».

Rischiereste dunque di...

«Rischieremmo non solo di non ottenere le elezioni, ammesso che ci convengano, ma di ritrovarci con un Romano Prodi al Quirinale e nel Palazzo un nuovo assetto politico-istituzionale dal quale saremmo completamente esclusi. Francamente, non mi pare uno scenario auspicabile. Tanto più che...».

Che?

«Che il Paese sta vivendo una fase di grande difficoltà e la maggior parte dei nostri elettori e delle categorie che più ci sono vicine vogliono che il governo vada avanti e faccia il possibile per migliorare la situazione. Ormai è questa la realtà, e lo dice uno che quattro mesi fa era contrario a dar vita a un governo di larghe intese con il Pd».

